

## ŠAHR FIGLIO DI HAN-AWS: IL NOME DI UN NUOVO SOVRANO IN UN TESTO LIHYANITICO INEDITO\*

Fiorella Scagliarini

La presente iscrizione (Tav. 1) è stata fotografata da J. Ryckmans insieme ad altri testi inediti, nel sito di al-‘Akma, presso al-‘Ulā, in direzione di Madā’in Šāliḥ: la posizione è descritta da R. Stiehl nella pubblicazione delle iscrizioni da al-‘Uḏayb<sup>1</sup>, luogo adiacente quello in cui il nuovo materiale epigrafico è stato ritrovato. La raccolta fotografica, in un primo momento donata ad A.J. Drewes (Leiden), è stata affidata alla scrivente per la pubblicazione da J. Ryckmans.

Le iscrizioni lihyānitiche<sup>2</sup> attestano i nomi di alcuni sovrani, per i quali è stata ricostruita una cronologia relativa fin dai primi studi sull'argomento<sup>3</sup>. La documentazione comprende sette testi<sup>4</sup>: datati in base agli anni di regno di un personaggio, il cui nome è seguito dal titolo *mlk lḥyn* «re di Lihyān» Mü. 8, 5; 29, 2; JS. 53, 2<sup>5</sup>; 75, 7; 77, 12 (in parte ricostruito); 82, 6; 85, 3-4.

---

\* Desidero ringraziare vivamente il Prof. J. Ryckmans (Louvain-la-Neuve) per il permesso di pubblicazione del materiale epigrafico inedito in suo possesso e per aver messo a mia disposizione la sua raccolta fotografica.

<sup>1</sup> I testi da al-‘Uḏayb sono editi in forma preliminare in F. Altheim - R. Stiehl, *Neue lihyānische Inschriften*, in *Die Araber in der alten Welt*, vol. V, 1, Berlin, 1968, 24-33, 447-53, pl. 1-7; *Ein neuer Fund lihyānischer Inschriften*, *ibid.* vol. V, 2, Berlin, 1969, 542-43; l'edizione completa è di R. Stiehl, *Neue lihyānische Inschriften aus al-‘Uḏayb*, in F. Altheim - R. Stiehl, *Christentum am Roten Meer*, vol. I, Berlin/New York 1971, 3-40, 565-66, 569-94, pl. 1-45.

<sup>2</sup> Nel suo intervento per gli atti dell'atelier europeo *Civilisations de l'Arabie préislamique* (Aix-en-Provence, 1-3.02 1996), M.C.A. Macdonald ha proposto di abbandonare le etichette 'Lihyanite' e 'Dedanite' per le scritture attestate nell'oasi di Dedān, e di farvi riferimento col termine 'Dedanitic', derivato dall'oasi in cui si sono sviluppate (id., *Reflections on the Linguistic Map of Pre-Islamic Arabia*, in stampa sulla rivista *Yemen*). Anche G. Garbini ha messo in evidenza che il termine 'dedanita', di origine geografica, sarebbe più appropriato di 'lihyanitico', ma che l'uso diffuso rende preferibile l'impiego della seconda definizione per l'intero gruppo delle iscrizioni da Dedān (G. Garbini - O. Durand, *Introduzione alle lingue semitiche*, Brescia, 1994, 59). Nel presente articolo viene mantenuta per la scrittura dell'oasi la definizione di lihyānitico, consolidata dall'uso.

<sup>3</sup> Cf. F. Scagliarini, *La chronologie dedanite et lihyānite: mise au point*, in H. Lozachmeur (ed.), *Présence arabe dans le Croissant fertile avant l'Hégire*, Paris 1996, 129, n. 11.

<sup>4</sup> Le sigle e la numerazione delle iscrizioni lihyānitiche corrispondono alle opere seguenti: Mü. = D.H. Müller, *Epigraphische Denkmäler aus Arabien*, Wien 1889; JS = A.J. Jaussen - R. Savignac, *Mission archéologique en Arabie*, vol. I-II e *Atlas*, Paris 1909, 1914; per la numerazione delle iscrizioni da al-‘Uḏayb, si veda l'art. di R. Stiehl cit. alla n. 1.

<sup>5</sup> Nel testo si notano tracce di una lettera tra *mlk* e *lḥyn*. Jaussen - Savignac, *Mission archéologique*, II, 389, leggono *mlkt lḥyn* «la regina di Lihyān»; H. Grimme, *Neubearbeitung der wichtigeren dedanischen und lihyānischen Inschriften*, *Le Muséon* 50, 1937, 297-98 e W. Caskel, *Lihyan und*

In altre iscrizioni non è specificato se si tratti di re: il nome non è seguito dal titolo di *mlk lhyn*, ma è preceduto da una formula di datazione, in numerosi casi accompagnata dal sintagma *b-r'y*, cui è attribuita la traduzione verosimile «sotto il governo di»<sup>6</sup>. Oltre che nei testi contenuti dalle raccolte datate di iscrizioni lihyānitiche<sup>7</sup>, il sintagma è attestato nell'unica iscrizione da al-ʿUḏayb che abbia rivelato il nome di un nuovo sovrano, la n. A12<sup>8</sup>, alle ll. 4-5 della quale si trova la seguente formula di datazione: *snt ʿš(1.5)r w-sbʿ b-r'y slhn* «l'anno (1.5) diciassette sotto il governo di Salhān»<sup>9</sup>. L'elemento *b-r'y* ricorre anche nel formulario di due iscrizioni, tuttora inedite, fotografate per un'opera su al-ʿUlā di poco agevole reperibilità<sup>10</sup>.

*Lihyanisch*, Köln/Opladen, 1954, 86-87, n. 22, leggono *mlky lhyn* «i (due) re di Lihyān». Le poche tracce della lettera dopo *mlk* rimaste sul calco dell'iscrizione conservato a Parigi (Institut de France, Académie des Inscriptions et Belles-Lettres, Archives 6 G) sembrerebbero dar ragione a Jaussen - Savignac. È possibile, però, che sia fondata l'ipotesi formulata da M.C.A. Macdonald (inedita), per il quale la lettera sarebbe stata volontariamente cancellata, poiché l'autore avrebbe inteso scrivere soltanto *mlk lhyn*.

- 6 In arabo classico *ra'y* significa, tra l'altro, «giudizio, consiglio» (E.W. Lane, *An Arabic-English Lexicon*, vol. I, 3, London, 1867, 1000-01). Il significato «governo», suggerito dall'uso nelle iscrizioni lihyānitiche, è indicato da Jaussen - Savignac, *Mission archéologique*, II, 416, che citano come esempi di senso collegato in arabo classico le definizioni «*aṣḥāb al-ra'y*, *ahl al-ra'y les conseillers*».
- 7 *b-r'y* è attestato, oltre che in alcune delle iscrizioni citate contenenti i nomi dei re di Lihyān (Mü. 8, 4; JS. 77, 11; 82, 5; 85, 3), nei testi Mü. 70, 3 (*b-r'y ḥḥ[.]y*: la lettura del nome di sovrano non è chiara); JS. 72, 8; 83, 7; 349 (alla fine del testo, datato nei giorni di Gašm figlio di Šahr e di ʿAbd governatore di Dedān, il sintagma è conservato in parte, ma non il nome del sovrano: *b-ym gšm bn šhr w-ʿbd fhṭ ddn b-r' [y ...]*).
- 8 Edita in via preliminare in *Die Araber in der alten Welt*, V, 1, 25-26, 449, pl. 3, iscr. E; alla prima lettura è da collegare A. van den Branden, *Les inscriptions lihyanites de R. Stiehl, al-Machriq* 63, 1969, 69-70, n. 31; l'edizione riveduta è in *Christentum am Roten Meer*, vol. I, 19-21, 580, pl. 18; si veda anche A.F.L. Beeston, *PSAS* 4, 1974, 173.
- 9 Il nome del sovrano, derivato dalla radice *slh* (sulla quale cf. il commento di *slht* alla l. 2 del testo qui pubblicato), era già noto dall'iscrizione JS. 68, 5, in cui viene preceduto da *qbl r'y* «prima del governo di» e alle ll. 2-4 da una formula di datazione poco comprensibile, di cui ho proposto la lettura *s(1.3)nt ʿšrn(w)-tmn(y) [w-](1.4)tlf[n] ʿym qbl(1.5)r'y slhn* «venti anni trentotto giorni prima del governo di Salhān», resa probabile, nonostante la difficoltà causata dall'integrazione di due lettere, dal confronto con la datazione del testo JS. 70, 2-4, di analoga struttura: *snt ʿšr(1.3)n w-tsʿ ʿšr ʿym (1.4) ḥlf fdg* «venti anni e diciannove giorni dopo *Fdg*» (H. Lozachmeur [ed.], *Présence arabe dans le Croissant fertile*, 124, n. 32).
- 10 A.A. Nasif, *Al-ʿUlā: An Historical and Archaeological Survey With Special Reference to Its Irrigation System*, Riyāḏ 1988, 96. Il testo delle iscrizioni è il seguente:
- a) pl. CXLIV
- |                          |   |
|--------------------------|---|
| 1. <i>mskh yšbk</i>      | <i>mskh yšbk</i>                          |
| 2. <i>tqt snt ʿḥdy</i>   | ha scritto il suo nome nell'anno uno      |
| 3. <i>b-r'y d-ʿbsmwy</i> | sotto il governo di <u>Du</u> -Ab-samāwī. |
- b) pl. CXLV
- |                           |   |
|---------------------------|---|
| 1. <i>ḥyn (lh)y ʿn ʿm</i> | <i>ḥyn (lh)y</i> ha fatto del bene        |
| 2. <i>snt ʿḥdy</i>        | nell'anno uno                             |
| 3. <i>b-r'y d-ʿbsmwy</i>  | sotto il governo di <u>Du</u> -Ab-samāwī. |

Alla lista di sovrani conosciuti dai testi citati, si deve aggiungere il nome attestato nell'iscrizione che viene qui pubblicata: Šahr figlio di han-Aws<sup>11</sup>.

### Traslitteazione e traduzione<sup>12</sup>

1. <i>kgl bnt</i>	<i>Kgl</i> figlia di
2. <i>šmr slḥt</i>	Šamir, l'inviata di
3. <i>ḡbt ḡ=</i>	Dū-Gābat, ha
4. <i>zlt h-zll</i>	eseguito lo <i>zll</i>
5. <i>l-ḡbt b-k=</i>	per Dū-Gābat in
6. <i>hl (h)mdndrt</i>	<i>Khl</i> , in base a ciò che aveva promesso.
7. <i>f-r(d-h) w-s' d-h</i>	Allora, che possa soddisfarla e favorirla,
8. <i>w-(ḡ)ḥ(r)t-h snt ḥms</i>	insieme alla sua discendenza. L'anno cinque di
9. <i>šhr (bn) hn's</i>	Šahr figlio di han-Aws.

### Caratteristiche paleografiche

L'iscrizione, incisa sulla parete rocciosa, è apparentemente completa. I caratteri hanno forme peculiari del periodo più recente: la grafia è di tipo monumentale, analoga a quella delle iscrizioni del sito adiacente di al-<sup>c</sup>Uḡayb (cf. n. 1).

### Commento

L.1. Il nome della donna che dedica l'iscrizione non era precedentemente attestato.

L.2. Il patronimico *šmr* è attestato nel graffito lihyānitico JS.165, 2<sup>13</sup>. In altri dialetti nordarabici il nome si trova in ṣafāitico (per es., CIS 198, in parte ricostruito); tra i dialetti sudarabici è attestato frequentemente in sabeo<sup>14</sup>.

Il part. f. *slḥt* specifica la carica ricoperta dalla offerente nei confronti della divinità Dū-Gābat: il femminile è attestato nelle iscrizioni da al-<sup>c</sup>Uḡayb A6, 1 e A8, 2. A.

---

(Vorrei ringraziare M.C.A. Macdonald, tra i numerosi altri motivi, per aver attirato la mia attenzione su questi testi).

11 I nuovi dati contenuti in questa iscrizione sono stati riassunti dalla scrivente durante una Tavola Rotonda a Parigi del 1993 (H. Lozachmeur [ed.], *Présence arabe dans le Croissant fertile*, 124); ho presentato il testo completo nel corso del mio intervento per l'*atelier* europeo *Civilisations de l'Arabie préislamique*, cf. sopra, n. 2.

12 Le lettere entro ( ) sono di lettura incerta.

13 Jaussen - Savignac, *Mission archéologique*, II, 476, riportano la lettura *šmr(d)*, con l'ultima lettera dubbia, ma la riproduzione dell'iscrizione (*Atlas*, pl. CXXXI) dopo *šmr* mostra un semplice segno verticale, che difficilmente potrebbe essere una lettera.

14 L'elenco delle attestazioni epigrafiche del nome nelle iscrizioni semitiche meridionali è in G.L. Harding, *An Index and Concordance of Pre-Islamic Arabian Names and Inscriptions*, Toronto 1971, 357.

Jamme attribuisce a *slh* nel testo JS. 61, 1-2 il senso verosimile di «delegato», in base al significato che il verbo ḥadramūtico *slh* ha nell'iscrizione Ja. 923, 4-5<sup>15</sup>; il maschile è presente anche nei testi da al-<sup>c</sup>Uḡayb A16, 2; A26, 1-2; A30, 1; D1, 1; D7, 1. La radice deve corrispondere a *šlh* «inviare, mandare», attestata in ebraico e in aramaico, *slh* in liḥyānitico e in arabo<sup>16</sup>. La connotazione religiosa implicita nel part. pass. aramaico *šēlīḥāʾ*, f. *šēlīḥtāʾ*, si adatta al contesto, verosimilmente culturale, delle iscrizioni liḥyānitiche.

Ll.3-4. La frase qui attestata si trova, con alcune varianti, nella maggioranza delle iscrizioni da al-<sup>c</sup>Uḡayb e soltanto in questo gruppo di iscrizioni liḥyānitiche: è composta dal verbo *zl(I)*, alla forma causativa con prefisso ʾ nel periodo liḥyānitico recente<sup>17</sup>, qui alla 3a f. della coniugazione affermativa, e dal sostantivo *h-zll*, che costituisce l'oggetto del verbo ed è formato sulla stessa radice. Il verbo *zll* è attestato in sabeo, alla forma causativa *hzi*, con significato denominale dal sostantivo *zll*<sup>18</sup>, analogamente al verbo liḥyānitico. La corrispondenza etimologica della radice liḥyānitica con quella araba<sup>19</sup> sembra appoggiare l'esistenza di /z/ in liḥyānitico<sup>20</sup>.

- 
- 15 A. Jamme, *Miscellanées d'Ancient (sic!) Arabe*, IV, Washington, 1973, 146, n. 132. L'iscrizione JS. 61 ha in comune con quelle da al-<sup>c</sup>Uḡayb la carica del dedicante (*slh d-gbt*) e la formula di augurio attestata nella maggioranza delle iscrizioni liḥyānitiche (cf. oltre, il commento alle ll. 7-8), ma differisce notevolmente nel contenuto, a cominciare dalla divinità cui è offerto l'oggetto dedicato, Allāh.
- 16 Si veda il part. pass. *šālīr<sup>h</sup>* «inviato» in J. Levy, *Wörterbuch über die Talmudim und Midraschim*, II ed., IV, Berlin/Wien, 1924, 558-59; nella letteratura cristiana ha il significato di «apostolo», cf. C. Brockelmann, *Lexicon Syriacum*, II ed., Halis Saxon 1928, 780, col. II. (Desidero ringraziare il Prof. F.A. Pennacchietti per il suggerimento della connessione tra *šēlīḥtāʾ* aramaico e *slht* in questa iscrizione).
- 17 Nel verbo di dedica alla forma causativa il prefisso ʾ- ha sostituito in liḥyānitico tardo, probabilmente su influenza dell'arabo, il prefisso *h-* del liḥyānitico antico: il verbo è attestato in forma *hdq* «offrire» nelle iscrizioni JS. 49, 5-6 e 62, 3, ʾdq in JS. 61, 3 e 63, 2; la grafia dei primi due testi li caratterizza come appartenenti al periodo liḥyānitico antico, quella degli ultimi due al liḥyānitico tardo, durante il quale deve essersi verificato il cambiamento *h > ʾ*.
- 18 In A.F.L. Beeston - M. A. Ghul - W.W. Müller - J. Ryckmans, *Sabaic Dictionary / Dictionnaire Sabéen*, Louvain-la-Neuve / Beyrouth 1982, 172, la traduzione del verbo *hzi* come denominale dai sostantivi *zll / mzi* è dubbia; sotto la radice sono elencate alcune forme sostantivali, tra le quali *zll*, che è considerato un tipo di struttura coperta, e *zlt*, tradotto «tomba» (dubbio). J. Copeland Biella, *Dictionary of Old South Arabic, Sabaean Dialect*, Chico, 1982, 25-26, traduce *zllm* nelle iscrizioni CIH 62, 4 e 371, 4 «roofed tombs / chambers».
- 19 In arabo classico sono attestati i sostantivi *zill* «ombra» e *zulla* «copertura», si veda E.W. Lane, *cit.*, vol. I, 5, London 1874, 1915-16.
- 20 L'esistenza in liḥyānitico della consonante trascritta *z* in arabo è tuttora controversa. È stata identificata in questa forma verbale e nel sostantivo da R. Stiehl. Il grafema non è facilmente distinguibile da quello per *t* (si tratterebbe di una variante grafica, corrispondente a *z*, del segno normalmente trascritto *t*). F.V. Winnett (in una lettera a R. Stiehl della quale si ha notizia in *Christentum am Roten Meer*, I, 5) suggerisce che il verbo *tll* in liḥyānitico, da collegarsi con l'arabo *zll*, sia un prestito dall'aramaico. L'esatta corrispondenza etimologica con la radice araba sembrerebbe appoggiare l'esistenza del fonema /z/, al di là dell'effettiva realizzazione fonetica, in liḥyānitico come in sudarabico.

Benchè sia impossibile capire con esattezza il significato della frase  $\text{'z}l(I) h\text{-z}ll$ , sembra chiaro che si tratti del riferimento a una cerimonia, probabilmente cultuale, che si doveva svolgere nel sito di ritrovamento delle iscrizioni da al- $\text{'U}dayb$ <sup>21</sup>; la pratica è legata al dio  $\text{D}\bar{u}\text{-G}\bar{a}bat$ , del quale diversi offerenti le iscrizioni, uomini e donne, si definiscono  $slh / slht$  «inviato / inviata».

La divinità  $\text{D}\bar{u}\text{-G}\bar{a}bat$  è sicuramente a capo del *pantheon* lihyānita: si tratta del nome divino maggiormente attestato dalle iscrizioni dell'oasi di Dedān, l'unico all'interno del gruppo di testi da al- $\text{'U}dayb$ . Il significato da attribuire all'appellativo, «quello di Gābat», sembra da connettere con l'arabo *gābah* «foresta», da cui «vegetazione»: in base a questa interpretazione, deve rappresentare un «dio della vegetazione», analogamente alla principale divinità nabatea, Dusares<sup>22</sup>.

L.5-6. Il significato più probabile di *khl*, attestato frequentemente nelle iscrizioni da al- $\text{'U}dayb$ , è quello del nome di luogo dove veniva adempiuta la funzione descritta, cioè lo stesso in cui si trovano le iscrizioni<sup>23</sup>.

L.6. Il significato della frase qui attestata si desume dall'iscrizione JS. 3, 4-5, dove si trova la variante  $l\text{-}slmn\ hmq\ nq(1.5)rt\text{-}'l\text{-}h\ 'm\text{-}h\ f\text{-}rq\text{-}h$  «a Salmān in base a ciò che sua madre si è imposta (l. 5) come voto. Allora, che possa soddisfarla».

Il verbo *nqr* «votare, promettere» è attestato nelle iscrizioni da al- $\text{'U}dayb$  con il sostantivo *zll* come oggetto<sup>24</sup>. In JS. 73 è ugualmente una 3a f. della coniugazione afformativa, riferito alla offerente e preceduto da *hmq*<sup>25</sup>. In quel caso la dedica è al

- 
- 21 La mia interpretazione dei testi da al- $\text{'U}dayb$  segue quella di A.F.L. Beeston, PSAS 4, 1974, 172-73 (si veda la n. 24 per la spiegazione linguistica dei verbi). La teoria di Beeston non intende confutare il significato «Schattendach» attribuito da Stiehl, *Christentum am Roten Meer*, 5-7, a *zll*, ma dedurre un significato più generale della pratica cui si riferisce la frase  $\text{'z}l\ h\text{-z}ll$ : è ipotizzata una connessione con la festa ebraica denominata «Sukkoth» (la festa delle capanne), che consiste essenzialmente in una festa di ringraziamento per il raccolto. L'ipotesi si adatta all'ambiente agricolo lihyānita delineatosi attraverso il contenuto delle iscrizioni del sito.
- 22 La spiegazione del significato del nome divino  $\text{D}\bar{u}\text{-G}\bar{a}bat$  è quella proposta da A. F.L. Beeston, PSAS 4, 1974, 172.
- 23 Questa è l'interpretazione di Beeston, *ibid.* (contro quella proposta da Stiehl, *Christentum am Roten Meer*, I, 8, appoggiata da M. Höfner, *Nachtrag M. Höfner's, ibid.*, 37, che traducono *b-khl* «nach Vermögen»). Non è possibile applicare a *khl* in questo contesto il suggerimento di S.A. Frantsouzoff, intervenuto dopo la mia presentazione dell'iscrizione a Aix (v. n. 11), di una possibile connessione con la divinità *Khl* attestata a Qariat al-Faw (vorrei, nondimeno, ringraziare S.A. Frantsouzoff, in particolare per il suggerimento della presenza in ebraico di un significato connesso con *slh* in lihyānitico, *slh* in aramaico).
- 24 Ad es. nel testo n. A14, 2:  $nqr\ h\text{-z}ll\ l\text{-}q\text{-}gbt$  «ha votato lo *zll* per  $\text{D}\bar{u}\text{-G}\bar{a}bat$ . Per A.F.L. Beeston, PSAS 4, 1974, 173, i verbi usati in connessione con il vocabolo sono compatibili con la sua interpretazione di *zll* come cerimonia cultuale, anzichè semplice pratica di costruzione. Oltre a *nqr* e a  $\text{'z}l(I)$ , è attestato  $\text{'fy}$  «compiere» (per es. nel testo n. A16, 2-3:  $\text{'fy}\ h\text{-z}ll\ l\text{-}q\text{-}gbt$  «ha compiuto lo *zll* per  $\text{D}\bar{u}\text{-G}\bar{a}bat$ »). Per Beeston  $\text{'fy}$  è l'equivalente dell'arabo «*'awfā*»). Per dimostrare che *zll* non si trova in contesto di costruzione, Beeston cita l'iscrizione n. A12 (nominata sopra a proposito del sovrano Salhān), che alle ll. 3-4 attesta il verbo di costruzione *bny* con un oggetto diverso:  $bnyw\ hn\text{-}'rb\text{'w}$  «hanno costruito gli edifici templari».
- 25 La costruzione sintattica del verbo *nqr* nelle due iscrizioni lihyānitiche non si differenzia dall'uso in arabo classico. In JS. 73 è seguito dalla preposizione  $\text{'alā}$  e dal pr. suff., assumendo valore ri-

dio Salmān: benchè la presenza di questa divinità nei testi JS. 73, 5 e 77, 6 fosse ipotizzata già da alcuni dei primi commentatori, vari studiosi hanno preferito considerare *slmn* un antroponimo<sup>26</sup>. L'iscrizione qui pubblicata costituisce la conferma definitiva della presenza del dio nei testi lihyānitici: la formula simile con il verbo *ndr* è preceduta nell'iscrizione inedita dalla dedica alla divinità *Dū-Gābat*, in posizione corrispondente alla dedica a Salmān in JS. 73<sup>27</sup>.

L1.7-8. La frase è interpretata in base a un aspetto sintattico proprio dell'arabo classico, che utilizza il perfetto ottativo per esprimere auguri, preghiere e maledizioni<sup>28</sup>: la formula di augurio in forma completa, composta dai due verbi e dal sostantivo *ʔhrt* «discendenza» seguiti dal suff. (in questo caso di 3a f.), è attestata in questo stesso ordine e preceduta, come qui, dal nome del dio *Dū-Gābat*, per es. nell'iscrizione JS. 85, 1-2.

L.8. La forma di annessione al nome del sovrano della datazione, «l'anno cinque di», è semplificata: il nome è in stato costruito con il numerale precedente. Una simile forma non ha altre attestazioni nelle iscrizioni lihyānitiche<sup>29</sup>.

L.9. Il nome del re conservato nel testo JS. 53, 1 (v. n. 5) è *[h]nʔs* figlio di *šhr*. nessun legame di parentela con il nuovo sovrano, *šhr* figlio di *hnʔs*, può essere ipotizzato, poichè la grafia di JS. 53 ha forme che si possono collegare con il periodo lihyānitico antico, mentre quelle dell'iscrizione qui pubblicata appartengono al lihyānitico recente.

---

flessivo con il significato «imporsi un voto» (Lane, *cit.*, vol. I, 8, London 1893, 2781-82). La spiegazione della particella *hmq* da parte di Jaussen - Savignac, *Mission archéologique*, II, 436-37, utilizza l'arabo «*hamma ʔallāḡi*» (o «*hamma mā*»): *hamma* sarebbe il sostantivo con significato «progetto, intenzione» all'accusativo assoluto, unito al relativo *d*.

26 Tra i sostenitori dell'interpretazione di *slmn* nelle iscrizioni lihyānitiche come un personaggio umano sono compresi Jaussen - Savignac, *Mission archéologique*, vol. II, 436.

27 La più antica attestazione della divinità araba *s/šlmn*, probabilmente da connettere con il dio nord-occidentale *Šalmān*, è l'elemento teoforo in un nome medio-assiro (v. K. van der Toorn - B. Becking - P.W. van der Horst [edd.], *Dictionary of Deities and Demons in the Bible*, Leiden, 1995, coll. 1431-33); successivamente il nome del dio compare in una lista di nomi divini nel tempio di Assur, datata all'epoca di Salmanassar II (1031-1020 a.C.: 1.25 del testo n. 21 in C.B. Menzel, *Assyrische Tempel*, Roma 1981, II. Desidero ringraziare Stephanie Dalley per il riferimento al testo assiro).

28 Si veda in proposito W. Wright, *A Grammar of the Arabic Language*, III ed., (rist. Beyrouth, 1981), parte III, 2-3, § I.A.1.1.f. L'interpretazione della frase è stata definitivamente precisata da E. Ullendorff, *Or* 24, 1956, 430-31. La sua traduzione è la seguente: «So may He [il soggetto del verbo è un nome divino] make content and happy him and his heirs».

29 Nell'iscrizione JS. 45, 3 la datazione è seguita dalla sola preposizione *l-* «di» prefissa al nome del sovrano. Tra le iscrizioni note da molto tempo, una formula di datazione è attestata apparentemente anche in Mü. 28, 4 (*snt stn*) e in JS. 63, 4 (*snt ʔšm w-t* [...]), ma la lettura è incerta. Tra il materiale epigrafico inedito del Prof. J. Ryckmans, una datazione si nota in un'altra iscrizione, ma il nome del sovrano non è leggibile: *stt ʔšr m*[(1.5)*n mt*(1.6)[...]].

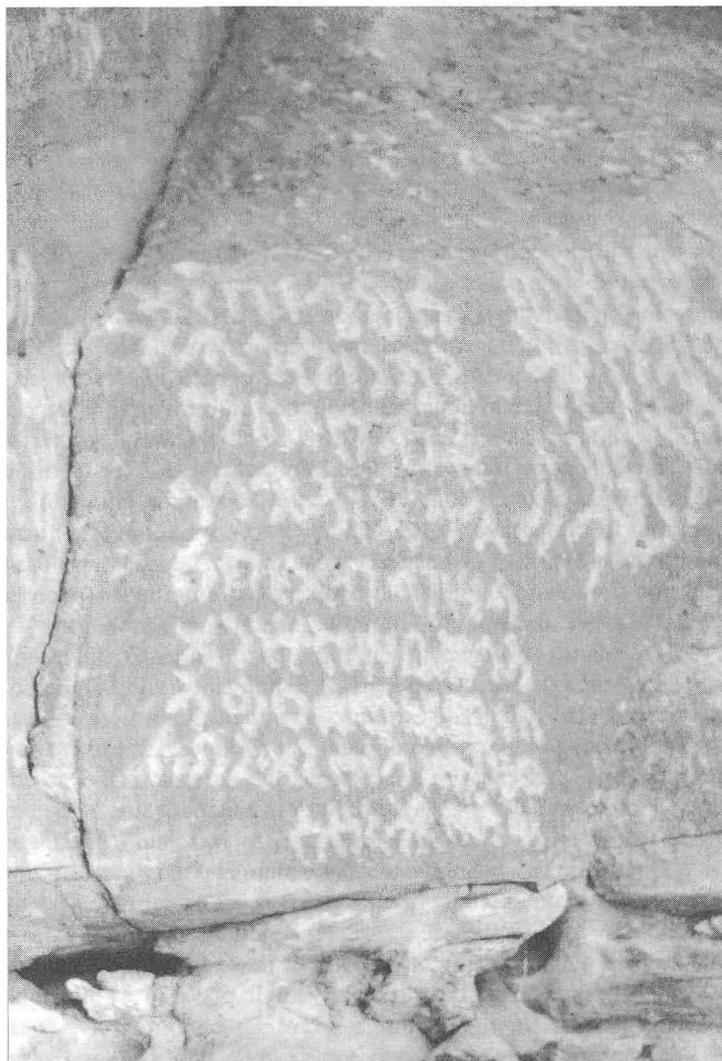


Tavola I